



CONFERENZA ITALIANA
SUPERIORI MAGGIORI

Via Giuseppe Zanardelli, 32
00186 Roma
06.3216841 – 06.3216455
cism.segreteria@gmail.com

Consiglio di Presidenza

P. LUIGI GAETANI
Presidente

P. CLAUDIO PAPA
Vice Presidente

D. ROBERTO DAL MOLIN
Vice Presidente

P. GAETANO LA SPEME
Vice Presidente

P. SILVANO PINATO
Segretario generale

D. GIOVANNI DALPIAZ
Consigliere esperto

P. PIER LUIGI NAVA
Consigliere esperto

P. PINO VENERITO
Amministratore

P. CEFERINO MIGUEL CAINELLI
Rappresentante della CIMI

Inviare notizie e contributi a:
cism.segreteria@gmail.com

Consiglio di Redazione

Don Vincenzo Marras
Coordinatore
vincenzo.marras@stpauls.it

Sr. Fernanda Barbiero
fernandabarbiero1@gmail.com

P. Pietro Sulkowski
piotr.sulk@libero.it

Dom Giovanni Dal Piaz
gdp947@gmail.com

Don Beppe Roggia
roggia@unisal.it

P. Egidio Picucci
epicucci@libero.it

Sr. Emilia Di Massimo
emiliadimassimo1@gmail.com

Religiosi in Italia

SUPPLEMENTO A TESTIMONI

GIUGNO 2022

Quando le immagini raccontano paure e speranze

Mentre dall'Ucraina aggredita dall'esercito russo scorrono davanti a noi immagini e sentiamo testimonianze che ci raccontano il dolore, la distruzione e la morte nel cuore dell'Europa, torniamo ad altre istantanee dalla pandemia. Lo facciamo riportando una nostra riduzione dell'intervento di Giuseppe Matarazzo al Convegno di Collevaenza "C'è dell'oro in queste ferite. Traumatizzati o trasformati? La Vita Consacrata durante e dopo il Covid-19". Sono immagini, racconti, emozioni che il virus ci ha fatto vedere. In comune le immagini di oggi della guerra e le istantanee di ieri della pandemia hanno il vuoto, l'emergenza, la paura, l'attesa, la speranza.

«Sto per firmare un provvedimento che possiamo sintetizzare con l'espressione "io resto a casa". Ci sarà l'Italia come zona protetta». È il 9 marzo 2020. Alle ore 21, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte parla in diretta televisiva da Palazzo Chigi, in una serata passata alla storia. L'annuncio dell'imminente firma di un decreto-legge che avrebbe esteso a tutto il Paese la zona rossa già attiva nelle prime regioni colpite dall'epidemia di Covid-19.

Da un giorno all'altro la vita degli italiani cambia. L'Italia è il primo Paese occidentale a vivere l'esperienza del «confinamento», il lockdown, un vocabolo nuovo che diventerà abituale nell'intero pianeta. Chiude praticamente tutto: scuole, bar, ristoranti, teatri, cinema e musei, negozi e palestre. Sospesi tornei sportivi, cerimonie religiose e civili. Tutto. Nei posti di lavoro entra prepotentemente lo *smart working*, il lavoro agile, facendo cadere il confine fra vita privata e vita professionale.

Abituati a fare il giro del mondo in poche ore d'aereo, improvvisamente il nostro mondo si è ridotto alle mura di casa. La casa diventa il centro del mondo. Le città si scoprono nude, come dimostrano innumerevoli servizi fotografici e televisivi. È l'inizio di «un'altra vita» che scorre su

altre strade. Sui canali *social*. È una vita che diventa immagine. Filtrata da *device*, da schermi e strumenti tecnologici. Il nostro racconto avviene per queste vie. Impossibilitati a muoverci, siamo costretti a guardare il mondo dalle finestre. Quelle di casa, certo. E quelle televisive, che ci restituiscono la realtà apocalittica che c'è là fuori.

La psicologa Maria Martello, esperta di mediazione per la risoluzione dei conflitti, ha tracciato una sua visione dell'epoca, lungo tre direttrici:

L'imprevisto. «L'imprevisto ha messo a soqquadro la nostra vita. L'incerto ha scardinato le nostre giornate, le nostre relazioni. Persino la scienza è stata costretta a navigare a vista. Ma tutto questo può essere un dono formativo per i nostri figli: imparare a non dare tutto per scontato e a scegliere le cose che contano davvero. Abbiamo tutti la possibilità di uscirne cambiati, ma solo se saremo capaci di guardarci pienamente dentro».

Il senso del limite. «Nel pieno della globalizzazione ci ritroviamo a casa, a fare i conti con il senso del limite. Anche questa è un'opportunità. Perché non è un limite: è un sapere vedere oltre la siepe. Da mesi viviamo circondati dalle "siepi", materiali,



fisiche: i muri delle nostre case, stanze, i video dei nostri computer».

Il valore del tempo. «Siamo una generazione che ha poco sperimentato il lento processo di avvicinamento a un luogo, che non ha visto il lento impasto del pane e la cottura nel forno a legna. Ma non occorre tornare al treno a vapore. Occorre cogliere questa occasione per scoprire i tempi per ciascuna cosa. Le relazioni sono un eterno banco di prova per scandire i tempi. Disse la volpe al Piccolo principe: «Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami»».

Sorridi e abbracci

Due gesti quotidiani abbiamo perso in questo tempo, privati delle nostre naturali espressioni di gioia e di saluto. Dov'è il sorriso? Sotto la mascherina. Dopo anni di *selfie* a raffica, che fine fanno tutti i nostri sorrisi lasciati per strada o con i nostri amici, in un negozio o sulla metropolitana, al mercato, allo stadio o al parco? Quale sorriso viaggia in Rete fra le 90 milioni di foto postate ogni giorno su *Instagram*?

Sugli **abbracci perduti** punta lo *spot* del governo per sostenere la campagna di vaccinazione di massa, associata all'immagine di un fiore, la primula, che trasmette l'idea di serenità e rigenerazione poiché sboccia per prima dopo l'inverno, annunciando il risveglio della primavera. Se il *virus* ci ha chiuso negli ospedali e nelle case, il vaccino ci riporterà finalmente a contatto con la vita sociale e con la natura che ci circonda. Vaccinarsi sarà dunque un atto di fiducia nel futuro, di responsabilità civile e di amore verso gli altri. A questo concetto si ispira anche il *pay-off* della campagna "*L'Italia rinasce con un fiore*". Il regista siciliano Giuseppe Tornatore ha accettato di ideare e realizzare uno *spot*, con le musiche del maestro Nicola Piovani, intitolato *La stanza degli abbracci*: protagoniste dello *spot* sono un'anziana madre degente di una casa di riposo e sua figlia. Entrambe indossano la mascherina e si incontrano dopo tanto tempo. A separarle un telo di plastica, che permette loro un abbraccio. La madre chiede alla figlia cosa ha deciso di fare (in merito al vaccino). La figlia risponde di avere molti dubbi. L'anziana signora, a questo punto, manda un messaggio chiaro: «Devi volerti bene». Dopo queste parole un vento improvviso solleva il telo di plastica.

Il racconto dello "straordinario"

I *media* raccontano lo straordinario che avviene fuori dalle nostre mura con immagini che per la loro potenza e retorica si rivelano portatrici di messaggi universali. Così, insieme alle città vuote, consegnano alla storia una serie di fotografie pubbliche e iconiche che hanno scandito le prime settimane di confinamento. Alcuni esempi:

L'infermiera sfnita. 8 marzo, Cremona, l'infermiera Elena Pagliarini viene immortalata da una collega mentre, sfnita, crolla sul posto di lavoro con ancora indosso la tuta protettiva e la mascherina. Ha spinto la tastiera verso il computer e ha piegato un lenzuolo sulla scrivania, per appoggiarci la testa. «Non era ancora finito il turno ma ero stremata».

Il Papa a piedi per Roma. 15 marzo. Lasciato il Vaticano, papa Francesco si è recato a piedi prima in visita alla basilica di Santa Maria Maggiore per rivolgere una preghiera alla Vergine. Poi ha percorso un tratto di via del Corso «come in pellegrinaggio» per raggiungere la chiesa di San Marcello al Corso dove ha pregato davanti al Crocifisso che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città perché ponesse fine alla "Grande Peste".

Le bare di Bergamo. La sera del 18 marzo una colonna di 30 mezzi militari è fotografata all'uscita del cimitero di Bergamo – una delle province più colpite – durante le operazioni di trasferimento di un centinaio di bare verso forni crematori situati in altre regioni.

Il mondo a San Pietro. Il 27 marzo, in una piazza deserta avvolta da un silenzio assordante, sotto la pioggia, papa Francesco rivolge la sua preghiera e la sua benedizione *Urbi et orbi* in una visione che appare – anche per le parole del Pontefice – apocalittica: «Dio, non lasciarci in balia della tempesta». È l'immagine più potente di quel periodo.

Il racconto dell'ordinario

Il racconto di noi passa dai balconi. L'Inno cantato con le finestre aperte alla stessa ora, gli applausi per i medici, i concerti improvvisati, gli striscioni con l'arcobaleno e lo *slogan* con l'*hashtag* #andràtuttobene. Un ordinario che viene raccontato da ciascuno di noi, attraverso i *social*, le *chat*, le piattaforme *online*, di una comunità che non vuole essere solo virtuale. Racconti spontanei nati sull'istante, altri più costruiti come un diario della quarantena. Ma anche professionisti, fotografi che hanno pensato e proposto visioni inedite, progetti e chiavi di lettura di questa umanità a casa.

Il racconto dell'ordinario ci porta a Finale Ligure: il *Covid* e il *lockdown* presi a... racchettate, da Carola e Vittoria che non rinunciano allo sport che amano: il tennis. Il loro gioco da una terrazza di due palazzi che si guardano conquista tutti. Dal campione Roger Federer alla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen.

E poi ci sono i **diari**. A ciascuno il suo diario, potremmo dire. Digitali o fatti in casa con le foto stampate dai telefonini e incollate come "antichi" album di famiglia, per non dimenticare, così come dovremmo fare ogni tanto, salvando dall'oblio delle gallerie telefoniche le migliaia di

foto che scattiamo, in quella che lo spagnolo Joan Fontcuberta definisce *La furia delle immagini* (Einaudi, 2018). È delizioso il diario in pubblico di emozioni e visioni “perse” di Ella Frances Sanders, che raccoglie in un libro, *Di nuovo vicini*, «le meraviglie che accadono quando possiamo stare vicini».

A scuola in Dad

Ci sono le immagini delle scuole chiuse, di una generazione bruciata, lontana dai banchi, davanti a *tablet* e pc. C'era una volta la scuola, ora c'è la Dad, la Didattica a distanza. Una situazione assurda e inimmaginabile che con profonda ironia ha raccontato l'attrice palermitana Teresa Mannino in una serie di *sketch* di pochi minuti su *Instagram*. «Ragazzi mi sentite? Ci siete?».

«Professoressa, la vediamo ma non la sentiamo».

«Ora mi sentite?». «Nooo». «Allora cominciamo la lezione... Non vi dovete demoralizzare, ragazzi: c'è sempre un lato positivo nelle cose... Andremo a finire diretti nei libri di storia. Così l'anno prossimo vi dovete fare un capitolo in più...».

Non mancano le immagini degli stadi vuoti, con i tifosi virtuali creati con effetti televisivi, e le platee senza pubblico con attori che recitano in *streaming*.

Un occhio all'ambiente

Un leone marino della California “gioca” con una mascherina. Una Ffp2. È la fotografia del tempo che viviamo. Così lo scatto di Ralph Pace che ha vinto il primo premio della categoria “Ambiente” dell'edizione 2021 del *World Press Photo*, il più importante contesto internazionale di fotogiornalismo, fa riflettere. Delle due emergenze assolute – una congiunturale, l'altra tendenziale – che assillano il pianeta: la pandemia e l'ambiente. Più preoccupati della prima, mentre la seconda può sempre – erroneamente – attendere. Le mascherine chirurgiche si scompongono nel tempo in milioni di particelle microplastiche, che vengono mangiate dai pesci e da altri animali, e quindi trasportano la contaminazione lungo la catena alimentare, interessando potenzialmente anche gli esseri umani».

Ma c'è il lato positivo. Abbiamo visto le chiare, fresche e dolci acque nei Canali di Venezia, Trieste, Napoli. Senza l'uomo e i suoi spostamenti, la natura si riappropria della Terra, i pesci dei mari. Il paesaggio cambia. E se tutti siamo rimasti giù per terra, con gli aerei fermi e gli aeroporti deserti, con un colpo durissimo all'economia del turismo, dall'altro è riemerso un nuovo desiderio di mettersi in cammino, con il *boom* del turismo lento e sostenibile.

GIUSEPPE MATARAZZO

Tempo di tribolazione di preghiera e di speranza

La Chiesa attraversa una sofferenza profonda e feconda a un tempo, mentre chiede a tutti, clero e laici, di imparare a leggerlo e magari a riscriverlo come il qui e ora della storia della salvezza.

È il momento della prova. Una foto mostra lo smarrimento di una religiosa. Sono nove le suore morte per *Covid* al convento di Buccinigo, frazione di Erba, in provincia di Como. Qui dall'inizio della terza ondata è scoppiato un maxi focolaio con 70 suore risultate positive al tampone. Tante le immagini di parroci e vescovi che celebrano l'Eucarestia in chiese vuote, senza fedeli. In un viaggio in cerca dell'essenziale, nel deserto della quarantena. Da questo deserto riemergerà una Chiesa «più umile, perché ha visto che al centro non ci sono le sue proposte, o le strutture, ma solo il Signore». La Conferenza episcopale italiana invita alla preghiera in casa. Il 20 marzo è il giorno del “Rosario per l'Italia”. Poi ci saranno i mercoledì del Rosario, in tutta Italia, trasmessi da Tv2000. «Questo tempo di pandemia sia tempo di speranza e di rinascita», è il messaggio della Cei. Dire «con affetto» una «parola di speranza e di consolazione in questo tempo che rattrista i cuori». È l'intento dichiarato – fin dalle prime righe – del Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia, diffuso il 24 novembre 2020, dal Consiglio permanente della Cei. È un testo rivolto alle comunità ecclesiali proprio per sostenere un cammino di Chiesa in un periodo che può sembrare sospeso, ma che può divenire di rinascita. Scrivono i vescovi:

«la Parola di Dio ci chiama a reagire rimanendo saldi nella fede, fissando lo sguardo su Cristo per non lasciarci influenzare o, persino, deprimere dagli eventi». Il testo sottolinea che questo, oltre che un tempo di «tribolazione», è anche un «tempo di preghiera» nelle sue diverse forme e un «tempo di speranza». «Non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione».

L'Eucarestia in diretta streaming

Ma basta? Come comunica la Chiesa ai tempi del *Coronavirus*? Don Fabio Pasqualetti, decano della Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università pontificia salesiana, interpellato dall'Agenzia *Sir* riflette sulle modalità comunicative adottate dalla Chiesa in questo tempo di pandemia: «Non trasferire semplicemente il pulpito in rete ma aprirsi al dialogo in un contesto sociale cambiato». «Una delle forme più importanti ma più disattese all'interno della comunicazione contemporanea», articola Pasqualetti, «è l'ascolto. La Chiesa diventi maestra di ascolto e di silenzio in un mondo dove tutti vogliono solo parlare e tutti fanno rumore». Continua: «La prima parola che mi sembra abbia rappresentato l'esperienza iniziale di tutti e quindi anche della Chiesa



è stato lo “smarrimento”. In poco tempo abbiamo dovuto ripensare tutto quello che facevamo e davamo per scontato. La Chiesa che è, o dovrebbe essere, maestra dell'incontro, della comunione, dell'attenzione all'altro, generatrice di umanità e costruttrice di comunità si è trovata di colpo privata del suo elemento fondamentale: l'altro e in particolare l'altro come comunità».

Le chiese vuote mentre da tempo è in atto un processo di svuotamento delle chiese.

«Non dico che il Covid-19 abbia dato il colpo di grazia, ma ci ha messo davanti alla scena finale dell'esodo in atto e quindi paradossalmente ci impone la domanda sul perché. Ovviamente qualcuno potrebbe dire che ci sono alti ascolti delle Messe, delle preghiere in rete. Ma il problema è più profondo e questi ascolti potrebbero essere un'altra immagine ingannevole e transitoria. Questa distanza forse ci dà il tempo per cogliere la domanda di senso dell'uomo contemporaneo che esige un dialogo con la Chiesa non basato su insegnamenti dogmatici o moralistici. Che chiede che la Chiesa si rimetta in cammino al fianco della gente e in particolare dei più poveri. C'è anche una ricerca di fede profonda, sganciata dal ritualismo sacramentario, di impegno in una comunità che viva i valori del Vangelo in modo credibile in un contesto sempre più dominato dall'economia e dalla tecnologia». Così molte realtà ecclesiali hanno intensificato la loro presenza sui social con Messe in diretta, preghiere comunitarie, percorsi di accompagnamento personale e tante altre iniziative.

Le chiese “aperte”

Le chiese sono rimaste “aperte” con iniziative varie. I parroci hanno tenuto il filo diretto con i fedeli nei modi più diversi. A Robbiano di Giussano (Monza e Brianza) il parroco, Giuseppe Corbari, ha chiesto ai fedeli di mandargli una foto. Le ha stampate e messe sulle panche. Così ha celebrato la Messa domenicale. A Città di Castello, le suore del Monastero di clausura di Santa Veronica Giuliani

“posano” per un calendario che racconta le storie di vita quotidiana tramandate da oltre cinque secoli. Il valore delle piccole cose. Un calendario per ricordare che c'è un tempo per qualsiasi cosa. Come ci insegna il Qoelet. Dodici scatti, uno per ogni mese dell'anno, nei quali è possibile cogliere l'essenza del quotidiano, il ripetersi delle “piccole cose” che ci propongono e ci riportano al tempo di santa Veronica quando portava le brocche d'acqua, lavava i panni e cucinava. Lavori che, allora come oggi, fanno quotidianamente le sorelle cappuccine. «Durante i mesi di lockdown», ha spiegato la badessa, madre Giovanna, «quando anche il nostro monastero come tutte le altre strutture religiose ha dovuto osservare le normative legate al diffondersi della pandemia, abbiamo deciso di realizzare questo calendario che racchiude l'essenza e la storia di chi ci ha preceduto avendo sempre al centro il messaggio della santa che ci guiderà sempre anche in questi momenti difficili».

Cambiare strada

Gli ultimi scatti ci consegnano le file per la campagna vaccinale, la speranza di un ritorno alla vita pre-pandemica, le proteste dei *no vax* e persone che finalmente sono sedute insieme al ristorante riconquistando il piacere della convivialità.

Il futuro? L'auspicio di Edgar Morin è di “cambiare strada”.

Cambiare strada, mettersi in gioco. È anche la sfida della Chiesa di fronte al cammino sinodale che ha appena intrapreso. Oggi fra secolarismo e agnosticismo, fra scandali e troppi «cristiani di facciata» c'è la necessità di rifondare la Chiesa. Dal di dentro. Senza timori, senza remore, senza paura. Un cammino che si svilupperà in diverse fasi, a più livelli territoriali e temporali. Un cammino complesso e non scontato. «Il modo peggiore per fare sinodo», ha scritto Antonio Spadaro su *La Civiltà Cattolica*, «sarebbe quello di prendere il modello delle conferenze, dei congressi, delle “settimane” di riflessione, e immaginare che così tutto possa procedere in modo ordinato». No, per fare sinodo si deve accettare la sorpresa, l'inquietudine, l'agitazione, le tempeste di vento. Prendiamo questo tempo per riflettere anche sulla «differenza cristiana», sulla santità, per il Papa, «il volto più bello della Chiesa». Anche... in tempo di pandemia, ecco la sfida nella sfida.

GIUSEPPE MATARAZZO

CISM



**INFORMAZIONI GENERALI
SUI CONTRATTI
DI ASSICURAZIONE**

L'assicurazione è un contratto con il quale un soggetto (l'assicuratore) dietro il pagamento di una somma di denaro, detta premio, si obbliga – entro i limiti convenuti nel contratto stesso – a risarcire un altro soggetto (l'assicurato) dei danni subiti, oppure a pagare un capitale o una rendita al verificarsi di un evento attinente alla vita umana. Non possono essere oggetto di contratto assicurativo quegli eventi che si sono verificati prima della stipula della polizza e quelli che non hanno carattere di “accidentalità” essendo per loro stessa natura certi e/o comunque prevedibili (come, per esempio i danneggiamenti dovuti ad usura o mancata manutenzione).

La funzione del contratto di assicurazione è quindi quella di eliminare o quantomeno ridurre le conseguenze economiche negative legate ad un rischio, ossia la probabilità di un evento futuro e incerto, che causi un danno patrimoniale, trasferendolo ad una Compagnia di Assicurazione.

Il costo (premio di assicurazione) viene calcolato in base alle probabilità che l'evento stesso si verifichi.

L'evento può riferirsi alla persona (come una malattia o un infortunio) oppure ai suoi beni, per esempio l'incendio dell'immobile. Può trattarsi, infine, dell'eventualità di essere chiamati a risarcire un danno procurato ad altri, come avviene nelle polizze di responsabilità civile.

La rubrica è curata dalla Janua Broker Spa. Per ogni richiesta di chiarimenti e/o informazioni potrete rivolgervi a: JANUA Broker Spa – Via XX Settembre 33/1 – 16121 Genova – tel: 010/291211 – fax: 010/583687 – e-mail: genova@januabroker.it